

Il Bitcoin potrebbe portare la temperatura del pianeta oltre la soglia critica

Le **emissioni di carbonio** legate alla generazione di **Bitcoin** sono simili a quelle prodotte da nazioni come la Giordania o lo Sri Lanka. È quanto è emerso dalle più recenti [stime](#) finalizzate a valutare l'**impronta di carbonio** della moneta virtuale. Se la **crescita del Bitcoin** dovesse continuare ai ritmi attuali, da solo, potrebbe portare ad un **aumento** delle temperature medie globali **sopra i 2°C**. È nell'elevato **consumo energetico** richiesto che si nascondono le cause dell'**impatto ambientale** del Bitcoin. Il *mining*, il processo attraverso cui nuova moneta virtuale viene immessa in circolazione richiede, infatti, un'**elevata potenza di calcolo**. L'Università di Cambridge, ad esempio, ha stimato che, quest'anno, la generazione di Bitcoin consumerà più di **120 terawattora di elettricità**. Più di quanta non ne consumi l'intera Argentina. I ricercatori hanno anche scoperto che, rispetto a quella di oro e platino, la sua "estrazione" **richiederebbe più energia**.

Per essere **redditizio**, il Bitcoin deve essere estratto in aree in cui il **prezzo dell'elettricità sia basso**. Non a caso, **un terzo della produzione globale** di Bitcoin avviene nella regione cinese dello **Xinjiang**. Un vasto territorio autonomo la cui produzione energetica è basata, perlopiù, sul **carbone**. Qui - come riporta un recente [report](#) - i costi della produzione energetica sono **estremamente bassi**, "appena 0,22 yuan per kilowattora, rispetto a 0,6-0,7 yuan della Cina centrale. Ovvero, poco meno di 0,03 euro contro 0,076-0,09 euro.